



ENEZIA 5 GIUGNO 2010

***“Conferimento dei rifiuti provenienti dalle navi -
impianti portuali di raccolta come strumento di lotta
all'inquinamento marino”***

***Presidente
Giuseppe Vittori Palmiero***



E' l'Associazione che raggruppa, a livello nazionale, le aziende che operano nel settore dei Servizi Ecologici Portuali e della Tutela dell'Ambiente Marino.

Essa è nata nel maggio del 1999 dalla fusione di due preesistenti associazioni: ANSEP - Associazione Nazionale Servizi Ecologici Portuali ed UNITAM - Unione Nazionale Imprese per la Tutela dell'Ambiente Marino.

Oggi la nostra associazione conta 50 Associati che rappresentano aziende che operano nella quasi totalità dei porti italiani. Esse aziende dispongono di centinaia di mezzi, sia nautici che terrestri, ed una forza lavoro ben superiore alle 5.000 unità.

I NUMERI

- 1000 ADDETTI



- 500 MEZZI TERRESTRI E NAUTICI



- IMPIANTI: INCENERITORI – STERILIZZATORI - DEPURATORI



- OPERATIVI 365 GIORNI ALL'ANNO 24 ORE SU 24



SERVIZI

- **RACCOLTA, TRASPORTO, TRATTAMENTO, RECUPERO, SMALTIMENTO RIFIUTI MARITTIMI DI OGNI GENERE E TIPO**
- **ANTINQUINAMENTO E DISINQUINAMENTO IN MARE**
- **PULIZIA DEGLI SPECCHI ACQUEI**
- **PULIZIE DELLE AREE DEMANIALI**
- **GESTIONE EMERGENZE DA SVERSAMENTI IN MARE**
- **BONIFICHE AMBIENTALI**



GLI IMPIANTI





LE ATTREZZATURE



È di recente la pubblicazione di un importante rapporto emesso dall'UNEP (United Nations Environment Programme) dove si stima che ogni anno vengono immessi

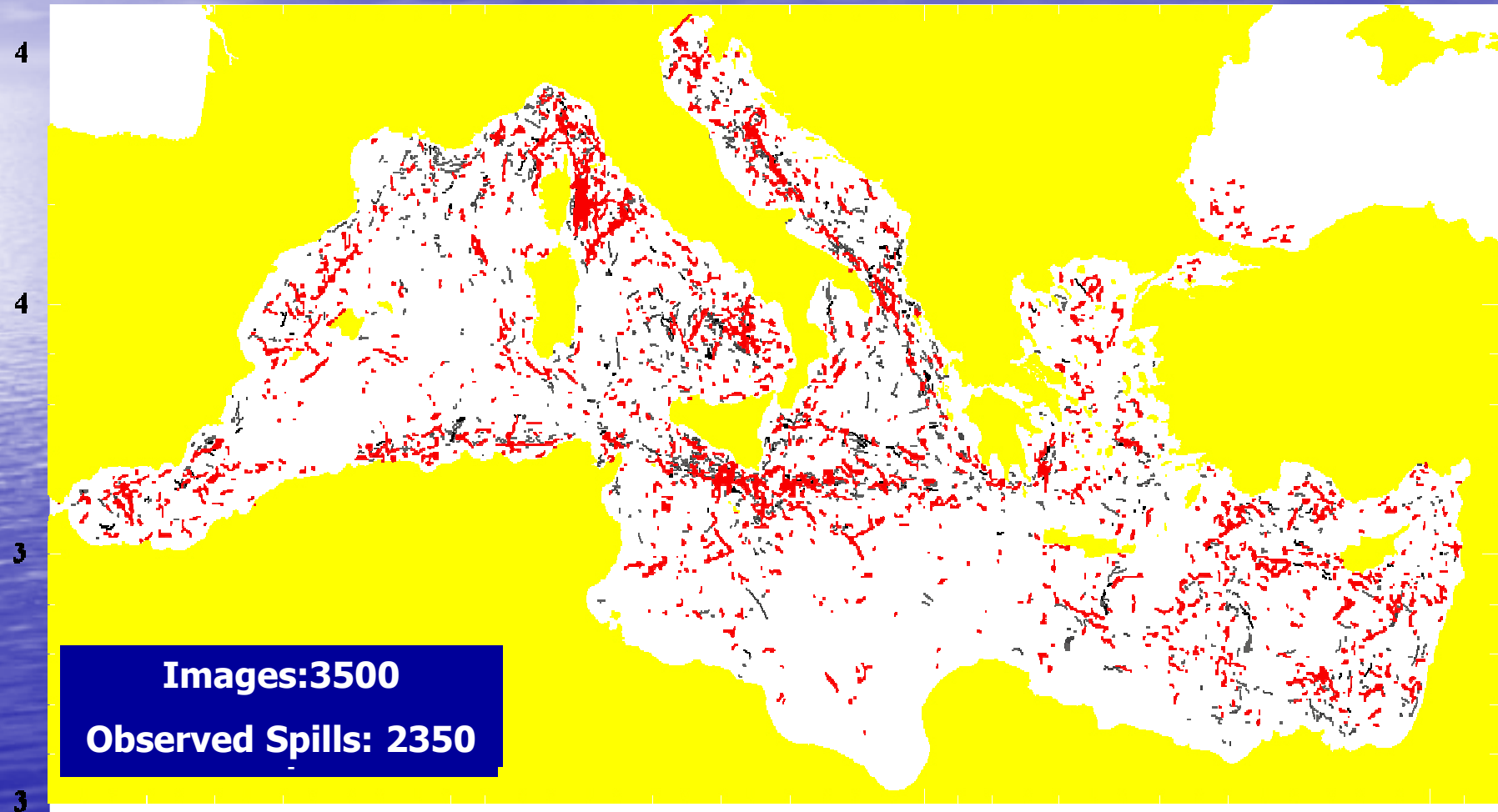
- 6,4 milioni di tonnellate di rifiuti negli oceani
- Di cui 5,6 milioni di tonnellate pari all'88% proveniente da imbarcazioni mercantili.

- Circa 8 milioni di prodotti costituenti rifiuti vengono rilasciati in mare ogni giorno di cui circa 5 milioni (63%) sono rifiuti solidi gettati a mare o "persi" dalle navi.
- Secondo il rapporto in ogni km quadrato di oceano galleggiano oltre 13.000 pezzi di immondizia di plastica.

Ovvero una vera e propria discarica fatta di vari tipi di plastica, funi, bidoni insieme a chiazze oleose accumulatesi man mano per molti chilometri



Spills in Mediterranean Sea 1999/2000









SITUAZIONE ATTUALE IN ITALIA

- **Percentuale di conferimento delle acque di sentina 2 %**
- **Percentuale di conferimento rifiuti pericolosi 0,7**
- **Utilizzazione delle Utilities e Facilities 10%**
- **300.000 tonnellate/anno gli scarichi illeciti**
- **Equivalente ad una macchia di 25.000 Km² d' olio (quattro volte la Corsica)**

LA NAVE CONFERISCE

DIAMO I NUMERI: Rifiuti conferiti in scala nazionale nei
maggiori porti italiani

- 80% ALIMENTARI (assimilabili agli urbani)
- 2 % ACQUE DI SENTINA
- 0,7 % PERICOLOSI (oli, grassi, batterie, morchie, vernici, pichettatura, stracci, etc)



La plastica specialmente le buste e le bottiglie Pet, sono i maggiori fattori inquinanti marini costituiscono infatti l'80% dei rifiuti.

Il rapporto prende a campione le raccolte effettuate tra il 2002 e 2006 e ad oggi si stima una produzione di 225 milioni di plastica l'anno.

Nel Mediterraneo il 52% dei rifiuti che include plastica, alluminio e vetro, arriva da attività costiere e ricreative. Gli avanzi dei fumatori da soli arrivano al 40% dell'immondizia recuperata.

Seguono: bottiglie di plastica (9,8%), buste di plastica (8,5%), lattine di alluminio (7,6%), coperchi (7,3%), bottiglie di vetro (5,8%), il set completo del picnic usa e getta (bicchieri, piatti e posate) con il 3,8%, imballaggi e contenitori di cibo (2,5%), altro 4%.

Dal rapporto Unep emerge che, nonostante gli sforzi internazionali, nazionali e regionali per fermare l'inquinamento del mare, un'allarmante quantità di spazzatura gettata in acqua continua a minacciare la sicurezza e la salute sia per la popolazione che per gli animali.

In alcune zone del Mare del Nord, dice il rapporto, il 95% degli uccelli marini ha ingerito plastica.

Secondo il rapporto esistono regole sui rifiuti nei vari paesi, ma rimangono problemi legati al funzionamento e utilizzo **effettivo degli impianti portuali di raccolta** specie nei piccoli porti di pesca e nelle marine.

TEMPI MEDI DI DEGRADO

- Bottiglie in vetro = indeterminato
- Bottiglie plastica = 1000 anni
- Polistirolo = da 100 a 1000 anni
- Lattine in alluminio = 500 anni
- Tessuto sintetico = 500 anni
- Prodotti nylon = da 30 a 40 anni
- Buste plastica = da 10 a 20 anni
- Mozzicone sigaretta = da 1 a 5 anni
- Buccia di frutta = 1 mese (banana 2 anni)

Un valido strumento di lotta all'inquinamento marino provocato dalle navi, è dato dal rispetto delle norme esistenti, sia a livello internazionale, comunitario e dei singoli stati.

Tuttavia la Convenzione Marpol 73/78 viene attuata in maniera diversa nei vari Stati.

È dunque necessario armonizzare la legislazione vigente sia a livello Internazionale e sia a livello Comunitario.

Occorre perciò un'efficace **cooperazione** tra gli Stati per garantire l'individuazione tempestiva degli *scarichi illeciti* di sostanze inquinanti effettuati dalle navi e l'identificazione quindi dei responsabili.

DIRETTIVA 2000/59/CE

"Impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico"

Obiettivo di tale Direttiva, incentrata sul principio di chi inquina paga, è quello di proteggere ulteriormente l'ambiente marino, attraverso il miglioramento delle disponibilità e l'utilizzo degli impianti portuali di raccolta.

Gli impianti portuali di raccolta dei rifiuti devono soddisfare le esigenze degli utenti, (tutte le navi dalle più piccole alle più grandi) e dell'ambiente senza causare ingiustificati ritardi alle navi. Siano esse strutture fisse, mobili o galleggianti.

Lo scarico illecito dei rifiuti in mare può essere ridotto imponendo a tutte le navi di conferire i loro rifiuti agli impianti portuali di raccolta prima di lasciare il porto.

Tutto ciò creerebbe un sistema certo di rintracciabilità del rifiuto dal suo luogo di produzione al punto finale di di recupero e/o smaltimento.

Tale sistema trova supporto anche in apposite ispezioni volte a verificare l'osservanza della Direttiva e all'applicazione di sanzioni tali da scoraggiare la violazione della norma.

ITALIA

DLGS 182/2003

"Attuazione della Direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico"

Ambito di applicazione: a tutte le navi, compresi i pescherecci e le imbarcazioni da diporto (a prescindere dalla loro bandiera) che fanno scalo in un porto dello Stato. (sono escluse le navi militari da guerra e ausiliare impiegate al momento solo per servizi statali a fini non commerciali)

Obblighi: Il Comandante di una nave che approda in un porto è obbligato a conferire tutti i rifiuti prodotti dalla nave all'impianto portuale di raccolta prima di lasciare nuovamente il porto (art. 7)

Esenzioni: sono escluse dall'obbligo le navi in servizio di linea con scali frequenti e regolari (nave di linea: navi che effettuano scali in più porti con frequenza e con itinerari prestabiliti)

Deroghe: consente alla nave di proseguire verso il successivo porto di scalo senza aver conferito i rifiuti al verificarsi delle seguenti condizioni:

- Se dal sistema informativo (foglio di notifica) risulti la presenza di una capacità di stoccaggio della nave sufficiente per tutti i rifiuti prodotti che sono già stata accumulati e che saranno accumulati nel corso del tragitto previsto fino al porto di conferimento
- Sussista l'autorizzazione dell'Autorità Marittima

Tutto ciò non è consentito se il successivo porto di scalo non è conosciuto o sussista il rischio che i rifiuti vengano scaricati in mare.

Il sistema derogatorio seppur ammesso non deve divenire prassi consuetudinaria in quanto determina maggiore incertezza nella tracciabilità del rifiuto

DIRETTIVA 2005/35 CE

"inquinamento provocato dalle navi e dell'introduzione di sanzioni per violazioni"

Individua mediandole dalla Marpol 73/78 le sostanze pericolose che non possono essere riversate nei mari e sancisce la punibilità penale delle condotte inquinanti sia dolose che colpose.

La Direttiva è integrata dalla Decisione Quadro 2005/667/GAI del 12 luglio 2005 intesa a rafforzare la cornice penale per la repressione dell'inquinamento provocato dalle navi. È stata recepita in Italia con Decreto 6 novembre 2007 n. 202

Nell'Agosto 2006, il Cargo Probo Koala ha scaricato in mare circa 500 t di rifiuti tossici ad Abidijan, in Costa d'Avorio.

I rifiuti sono stati poi riversati in vari siti nei pressi della città.

A seguito di tale episodio molte persone sono decedute e in centinaia hanno avuto problemi respiratori, nausea, vertigini, vomito, bruciori e irritazioni provocati dai rifiuti tossici.

Il caso Probo Koala sarebbe rientrato tra quelli contemplati nella Direttiva, trattandosi presumibilmente di una spedizione illegale di rifiuti.

La Comunità Europea vuole istituire uno standard comunitario minimo per la definizione dei reati gravi contro l'ambiente, introducendo un sistema di responsabilità penale simile per tutte le persone giuridiche e fissando l'entità delle pene per i reati ambientali particolarmente gravi.

La Comunità Europea si sta adoperando per garantire che le normative nazionali siano sufficientemente rigorose e attuino correttamente le disposizioni comunitarie.

Essa mira ad eliminare le ambiguità o lacune presenti nelle legislazioni nazionali che hanno l'effetto di indebolire gli obiettivi della normativa ambientale dell'UE.

- Il mare è una delle risorse più preziose che abbiamo e per lungo tempo è stato considerato un bene inesauribile, una fonte cui poter attingere senza criterio o senza regole.
- In alcuni casi questo sfruttamento selvaggio ha provocato danni irreversibili, ma si può fare ancora molto per tutelare, e dove possibile, recuperare gli ecosistemi marini....

*Affinchè il nostro mare non diventi
una discarica*

